

RAVENA

I Ravena, di probabile origine genovese, nella seconda metà del XVI secolo risiedevano nel quartiere di Villanova, in Cagliari. Alla fine del secolo si trasferirono in Castello. I dati in nostro possesso consentono di descrivere i Ravena in tre generazioni.

PRIMA GENERAZIONE

Alla prima generazione appartennero, forse fratelli,

Giovanni Francesco Ravena, maestro, domiciliato in Villanova, sposò Michela Quilarza (o Guilarza) dalla quale ebbe figli che appartengono alla seconda generazione. Giovanni Francesco Ravena morì il 31 luglio 1577, ebbe ufficio funebre nella chiesa di San Giacomo e fu sepolto nel cimitero della stessa chiesa.

Giovanni Michele Ravena, maestro, domiciliato in Castello, sposò Giulia Santus, sorella di Pietro Santus appartenente ad una famiglia i cui membri furono Consiglieri Civici¹. Giovanni Michele Ravena morì 6 gennaio 1594, ebbe ufficio funebre nella chiesa di San Giacomo e fu sepolto nel cimitero della stessa chiesa. Giulia Ravena y Santus morì il 2 settembre 1607, ebbe ufficio funebre in San Giacomo e fu sepolta nel cimitero della chiesa. Dal loro matrimonio nacquero figli che appartengono alla seconda generazione

Monserato Ravena, religioso, il più noto della famiglia, visse tra il 1560 e il 1601. Fu fatto canonico di Siurgus Donigala nel 1590 e fece parte del Capitolo del duomo di Cagliari

Racconta G. Serra² che un giorno che il Capitolo era riunito in Sacrestia, il reverendo Ravena si era presentato esibendo una bolla con la quale Gregorio XIV, annullando la precedente disposizione che aboliva il canonicato di Siurgus e Donigala, lo riattivava assegnandolo al Ravena. La cosa suscitò sorpresa tra i canonici i quali conoscevano le ragioni che avevano indotto il papa ad abolire quel canonicato, ma non quelle che lo avevano convinto a riattivarlo. Si sapeva che il papa, un sant'uomo dai costumi angelici, imbarazzato dai gravosi impegni che la nomina comportava, aveva lasciato mano libera al nipote, il cardinale Sfondrati sul comportamento del quale i giudizi erano meno lusinghieri. Perciò ne parlarono per un poco tra loro, cercando di indovinare in che modo il Ravena fosse riuscito a raggiungere il cardinal nipote, senza, tuttavia, che nessuno osasse manifestare i dubbi sulla regolarità della concessione. Le carte che il reverendo consegnò al decano, il canonico Antonio Atzori, erano del resto perfettamente in regola e perciò si dovette procedere al riconoscimento dell'elezione. In assenza di Monsignor De Vall, presiedeva l'assemblea capitolare il canonico Gregorio Cani, Vicario Generale il quale, alla presenza dei canonici Antonio Atzori, decano, Bartolomeo Aymerich, Lorenzo Fadda, giudice delle appellazioni, Giovanni Michele Dessì, Antonio Matzaloy, Gregorio Guerau de Piña, Angelo Tristani, Pietro Paolo Biquisao e Francesco Martis, conferì il canonicato a Monserato Ravena, ricevendone il giuramento.

Monserato Ravena morì nel 1601 e il 23 di luglio gli venne fatto in Duomo l'ufficio funebre canonico: lo celebrò il canonico Giovanni Michele Dessì mentre il reverendo Giovanni Agostino Murtas, domer per quel giorno, diede la pace e la benedizione alla salma.

Su questo canonico Ravena esistono nei registri ecclesiastici esempi di leggerezza, se non di scorrettezza, nel maneggio dei danari che gli venivano affidati³. Poiché, In concorso con il canonico Gregorio Guerau de Piña, incaricati dello spoglio di Monsignor Francisco Des Val, trattenevano abusivamente delle somme che erano destinate ad altri, il 7 luglio 1596 furono richiamati dal Vicario, canonico Giovanni Tomaso Caldentey che li obbligò a rimettere quanto ingiustamente trattenuto. Lo stesso canonico Caldentey dovette intervenire con i due canonici il 28 giugno 1599 obbligandoli a restituire ai legittimi proprietari una pensione di 80 ducati che spettavano agli eredi di Tommaso Torrella del quale erano stati nominati economi. Il canonico Monserato Ravena ebbe l'ufficio di procuratore delle galere con il compito di raccogliere quanto il

¹ Pietro Santus, probabilmente fratello di Giulia, fu Consigliere Civico a Cagliari in 4ª nel 1594 e nel 1599, e in 3ª nel 1611.

² Serra G., 1996, p. 132

³ A.D. di Ca. R. Comune n. 10, fgg. 131 v., 136, 142, 145 v.

Braccio Ecclesiastico della Sardegna doveva annualmente versare per il mantenimento delle galere a difesa dei porti. Dopo la sua morte si procedette allo spoglio delle sue carte e così si scoprì che il canonico si era appropriato di 6000 lire delle 8700 che spettavano alle galere. Ne fu informato Monsignore Alonso Lasso Sedeño il quale, ad evitare che nascesse uno scandalo, d'accordo con il Vicario, dispose che si ripianasse l'ammancio prelevando la somma dal patrimonio privato del defunto rivelatosi particolarmente cospicuo. Ma gli eredi del canonico⁴ protestarono e Monsignore, ad evitare lo scandalo, accolse il debito alla Curia.

Giacomo Ravena morì il 10 maggio 1591.

Anna Ravena y Pirino, morta il 29 luglio 1596⁵.

SECONDA GENERAZIONE.

Alla seconda generazione appartennero

A) i figli di Giovanni Francesco Ravena e Michela Quilarza, tutti battezzati in San Giacomo di Villanova.

Bartolomeo Salvatore Francesco Ravena y Quilarza, battezzato il 16 ottobre 1569 dai padrini canonico Antioco Sabater e Lucrezia Quilarza.

Giovanna Elena Ravena y Quilarza, battezzata il 1° settembre 1571 dai padrini Bonat Asquer (?). Fu probabilmente moglie di un Gallo. Morì forse il 22 ottobre 1588.

Antonio Ravena y Quilarza, battezzato il 12 agosto 1574 dai padrini fra Nanny e Elena Peirona.

Angelica Violante Ravena y Quilarza, battezzata il 17 ottobre 1575 dai padrini mossen Rossellò(?) e Violante Guilarza.

Giovanni Sisino Ravena y Quilarza, battezzato il 20 novembre 1576 dai padrini dottor Pietro Sellers e Brianda Ruecas, figlia di Melchiorre Ruecas e moglie di Salvatore Sarroch.

B) I figli di Giovanni Michele Ravena e Giulia Santus, tutti battezzati in Castello.

Michela Monserrata Angelica Ravena y Santus, battezzata il 24 settembre 1572 dai padrini mestre Giovanni Domenico Positano, napoletano, e Monserrato Andria.

Giovanni Francesco Nicola Ravena y Santus, battezzato il 1° settembre 1577 dai padrini Francesco Jordi e signora Corona. Il 5 giugno 1582 fu cresimato da monsignor Gaspare Novella avendo per padrino il reverendo Monserrato Ravena. Morì il 14 dicembre 1602, durante l'epidemia di vaiolo. 1602.

Baldassare Ravena y Santus il 20 settembre 1594 sposò Marta Sambenino, figlia (?) di Vincezo Sambenino, farmacista, comproprietario con Giovanni Maria Galcerin della Stamperia Canelles. Le nozze furono celebrate dal canonico Monserrato Ravena. Baldassare Ravena morì il 21 agosto 1610 e fu sepolto nella chiesa di Jesus. Sua moglie Marta Ravena y Sambenino morì l'8 dicembre 1623, ebbe ufficio semplice, con accompagnamento fino alla porta di castello, e fu sepolta nella chiesa di Jesus. I loro figli appartengono alla terza generazione.

Marianna Ravena y Santus sposò Giovanni Tomaso Porpora, napoletano, scultore e mercante. Nel 1590 acquistarono per per mille lire cagliaritanee una casa, con studio, e due botteghe "en le carrer des Mariners", attuale via Canelles, ove andarono ad abitare.

Marianna Porpora y Ravena, vedova, il 25 agosto 1604, prossima alla morte, stando nella sua casa di via des Mariners, fece testamento nominando curatore testamentario il fratello Baldassare Ravena. Marianna Porpora y Ravena morì il 28 agosto 1604.

TERZA GENERAZIONE.

Alla terza generazione appartennero

A) i figli di Baldassare Ravena e Marta Sambenino

Antonia Benedetta Ravena y Sambenino battezzata il 21 marzo 1596 dal canonico Gregorio Guerau de Piña e padrini il canonico Monserrato Ravena e Violante Boj y Fortesa. Morì il 12 settembre 1596.

Figlio battezzato il 16 luglio 1597 dal canonico Monserrato Ravena. Morì forse il 30 giugno 1601.

Paola Ravena y Sambenino, sposò in duomo il 17 aprile 1614 Agostino Esgrecho y Masons, figlio dell'avvocato Gerolamo Esgrecho y Baccallar e di Marianna Masons y Dianet. Fecero da testimoni alle nozze Paolo Català e Martino Saba. Paola Esgrecho y Ravena morì il 18 settembre 1646 e fu sepolta nella chiesa di Santa Lucia di Castello.

⁴ Nipote del canonico Ravena era Baldassare Ravena, che aveva sposato Marta Sambenino.

⁵ Anna Ravena sposata Pirino o Anna Pirino sposata Ravena?

Francesco Agostino Cosimo Ravena Sambenino, battezzato il 27 settembre 1598 dai padrini Giovanni Tomaso Porpora e Giulia Ravena y Santus. Morì il 23 giugno 1627 e fu sepolto in duomo.

Giovanni Battista Ravena Sambenino, battezzato il 27 ottobre 1601 dai padrini Gironi Boj e da sua moglie Anna Boj.

Dorotea Cecilia Ravena Sambenino, battezzata il 3 novembre 1604 dai padrini reverendo Michele Gessa, beneficiato del duomo, e Caterina Ordà y Ledda.

Francesco Melchiorre Ravena Sambenino, il 14 settembre 1608 dai padrini Pietro Cao e Caterinma Sambenino, moglie di Melchiorre Dessì.

B) **Salvatore Ravena**, scapolo, naturale della città di Alghero. Il 10 giugno 1612 sposò nel duomo di Cagliari Francesca Mayor, vedova di Cagliari. Le nozze, celebrate dal canonico Arquiles Buquets ebbero per testimoni Gerolamo Fillol, Consigliere civico in 2^a per quell'anno, e don Ramon Zatrillas. Nel 1626 fu convocato al Parlamento Bayona.

Caterina Ravena, naturale di Cagliari, morì il 5 marzo 1612 e fu sepolta in duomo.

Pietro Ravena, "fuster e caxer", cioè ebanista, genovese, residente in Lapola, nel 1626 lavorò nella chiesa di Santa Caterina in La Costa⁶

⁶ M.Corda, 1987, pag. 54.